

## ARLECCHINO

## CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre due. 2 40  
pari a Lire 10 20  
Semestre D. 4 40  
pari a Lire 17 85  
Annata D. 8 00  
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre Duc. 2 00  
pari a Lire 8 00



## DEGLI ASSOCIATI

Un numero  
staccato D. « 05  
pari a Lire « 21

Per la Francia  
da aggiungersi  
per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo  
e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia  
Grecia e Egitto . . . . L. 5 30

Per Malta e le  
Isole Ionie. . L. 3 34

**L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.**

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell'Ufficio del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricevuti non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

## NAPOLI 15 SETTEMBRE

Il Ministero ci sta e non ci sta.

Ci sta perchè alla fine di Agosto gli Eccellentissimi sono andati dal loro collega *D. Economia Seila* e si hanno fatto pagare la mesata.

Non ci sta perchè difficilmente si arriveranno a pigliare la mesata di questo mese.

Una persona alto locata (*stile Pungolo*) ci fa sapere che *D. Urbano* è affetto da una malattia alle gambe e che si regge in piedi come quei cavalli di cittadina che escono la notte.

I suoi colleghi, chi più chi meno tengono qualche malanno sulla nuca del collo, e non è difficile che sul quadrilatero della Capitale Provisoria non si scriva domani o dopodomani: Ospedale degli invalidi.

Ma, mettiamo da parte gli scherzi, perchè gli scherzi fanno a calci con l'Articolo *tot* dello stato di assedio e veniamo al *quatenus*.

Se non altro risparmierò puntilli, ed i puntilli costano caro.

*D. Urbano* è imbrogliatissimo, più imbrogliato del Generale francese nel Messico, del Granduca Costanti-

no a Varsavia, del Pulcino nella stoppa, del Generale Concha a Parigi e della regina *Scafarea* a Madrid.

*D. Urbano* è una specie degli Architetti del Municipio, i quali, dopo aver sfabbricato il Largo del Mercatello e quello degli stadii, non sanno più essi stessi come diavolo aggiustarli.

Il Ministero, dunque, ci sta e non ci sta.

Ci sta perchè *D. Raffaele Conforti* ha parlato come un cavallo nel Consiglio dei Ministri; e, sebbene le porte fossero state chiuse, pure ha dovuto gridare così forte che ha fatto sentire le sue parole a tutto lo Stivale.

Si vede che *D. Raffaele* non è stato mai a *S. Carlo* e non ha mai inteso il tenore che dice al basso:

Deh! parla più sommesso,  
Potria la Madre udir.

Non ci sta, perchè *D. Raffaele Conforti* ha dato la dimissione; e, come dice il nostro amico politico *Dante*, adesso sta tra *color che son sospesi*.

Ci sta, perchè *Depretis* ha preparato quindici discorsi e molti vogliono che sieno sedici pel futuro riapimento del Parlatorio.

Non ci sta perchè *D. Urbano* ha detto nel Consiglio ch'egli, soffrendo di emicrania, non può sentire chiacchiere inutili, e quindi non vuole che il Parlatorio si riapra per adesso.

Ci sta, perchè i figli legittimi del Ministero, i prin-

cipi del sangue del bilancio, le Altezze del portafogli, val quanto dire, *la Monarchia Nazionale*, e complici vivono, mangiano a doppia ganascia,

E dopo il pasto han più fame che pria.

Non ci sta perchè i Direttori degli *Organi*, *Sott'organi*, *Organetti* ec. ec. dell' Italia, avendo odorato che D. Urbano è quasi crollato come il torrione Nord del Castello Nuovo, col passaporto in saccoccia sono corsi a Torino per presentarsi al nuovo Ministero e dopo le debite genuflessioni, li sentiremo cantare col *coppo* in mano: *habemus pontificem*.

Ci sta e non ci sta per un altro milione di ragioni, che io nell' Arlecchino dell' amicizia, per paura, ossia per timore della paura, non vi dico. Il certo però è che tutto questo imbroglio è nato per causa del Campidoglio, il quale stando lì lì per essere messo sotto all'oglio, ha fatto provare ad un *quidam* tale cordoglio, pel quale andrà alla gloria dei cardoncelli più d' un portafoglio, e, urtando in questo scoglio.

Più d' un Ministro scenderà dal soglio

Io però, che amo, ho amato ed amerò con tutte le forze dell' anima, del cuore e dello stomaco ogni uomo che tiene un *lanzone* in testa ed una sciassa ricamata, io che

Credo nel portafogli onnipotente  
E nel figliuolo suo bilancio detto,  
Fin d' adesso consacro e core e mente  
Al Ministro che vedremo eletto.  
Tenga il berretto, o pur tenga il codino  
Lodato sarà sempre da Arlecchino.

Ma, ci è un ma più grosso del naso di Napoleone, del Napoleone di Cialdini, del cervelletto di King-Visone-Kang e della *lopa* di Platone.

Questo *ma* è il Rubicone che divide il Ministero da Giulio Cesare Arlecchino.

Questo *ma* è la muraglia di porcellana della Cina che divide il celeste Impero del Portafoglio dal Mandarino senza coda Arlecchino-Kong.

Questo *ma* è il Mincio che passa tra Benedech del Bilancio, ed il prode ed in emerato, ed eloquente e magnifico Arlecchino.

Questo *ma*, o Ministri presenti e futuri, è il *busillis*, è il nodo gordiano, è il *sine qua* del nostro contratto.

Che mi date voi se io vi appoggio?

Danari!? — Ce ne vorrebbero molti. — Se voi foste il Conte di Monte Cristo moltiplicato per Rotchild, aggiunto al Prete Janni e veniste innanzi a me a dire: piglia Arlecchino, apri la bocca Arlecchino, mangia Arlecchino, io direi: *vade retro Satana, a longe spirito frabutto*.

Impieghi!? — O ciechi della mente e del corpo. Tutte le percettorie del regno, moltiplicate per tutte le ricevitorie del regno, le quali ogni mese fanno da sottrazione alla nazione, dalla quale viene quella divisione che voi tutti sapete: non farebbero mutarmi di proposito, perchè io

Sto come torre salda che non crolla  
Giammai sua cima per venir di *coppi*

Croci? non ne voglio, perchè le croci che tengo mi bastano e mi soverchiano.

Tengo le croci dei figli e della moglie, le croci della *vajassa* e della *lavandaja*, le croci dei creditori, dei secanti e degli abbonati morosi, tengo la croce del Marchese dai cavalli storni, che ora alterna coi bai tengo insomma un Calvario sano sano, al quale non manca nè il buon ladrone, nè il mal ladrone sapeva nè la Maddalena penitente, la quale come diceva il Cav. Marini,

Bagnar coi soli ed asciugare coi fiumi.

Ma, o Ministero presente e futuro, ci sta un prezzo, se vuoi che Arlecchino ti appoggi.

E questo prezzo?

Questo prezzo è il pronto compimento dell' Italia Una.

Se fai questo, Arlecchino ti appoggia, perchè Arlecchino porta al suo scudo quel motto che tu conosci, o che dovresti conoscere, il quale motto, che non fu certamente creato da un matto dice:

*Sicut pittatio, pagatio!!!*

E se no, no!

Guerra, guerra, Arlecchino Battoechio  
Vuol combatterti a perdita d'occhio,  
Se d' Italia non compì il destino,  
Trema, trema del fiero

ARLECCHINO.

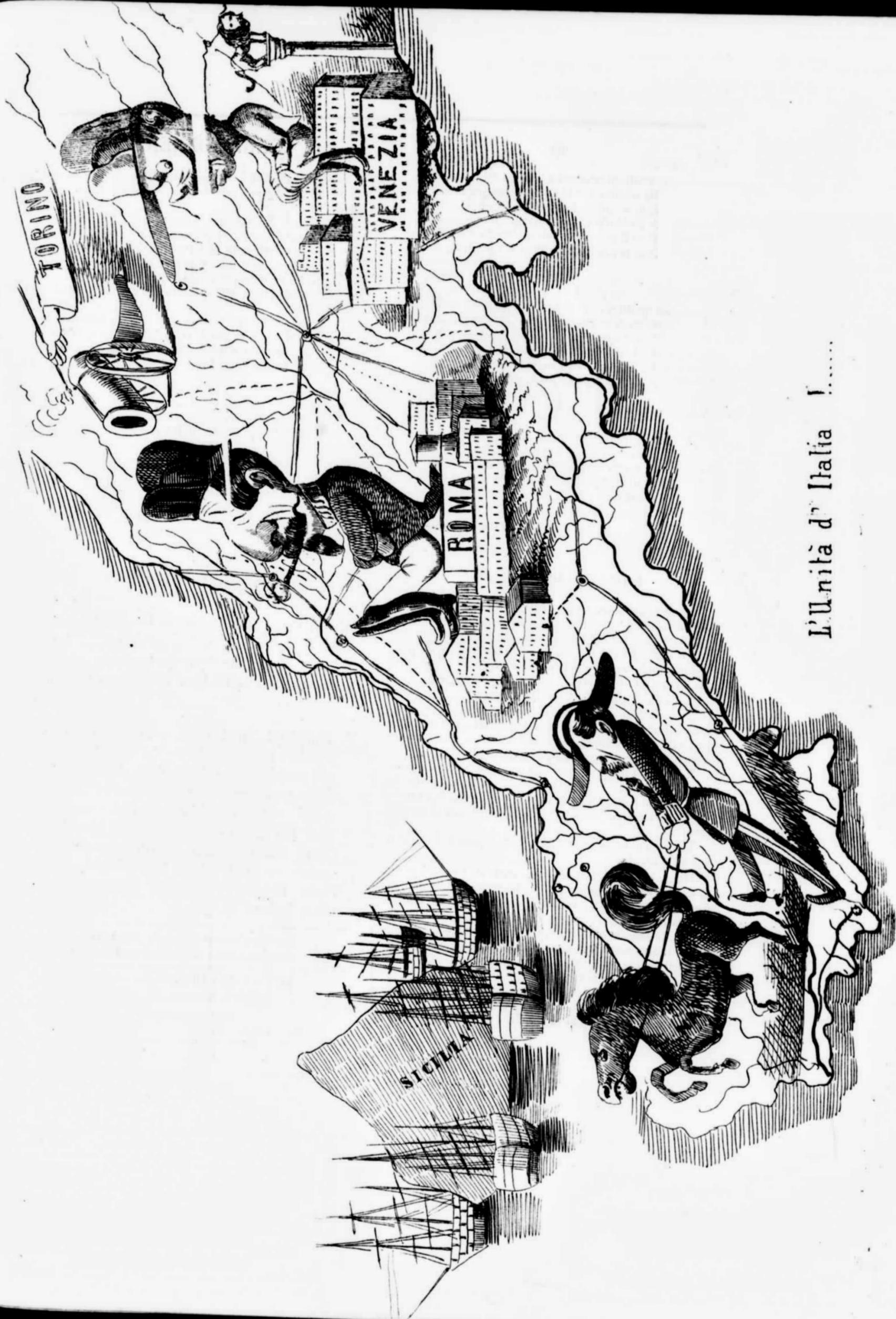
## STORIA DELLA TURCHIA

### I.

Mahmud-MedJiddo Armavirumquecano  
Gran Signore e padron di Tartaria,  
Fiero nemico d' ogni parrocchiano  
Che d' *Oremus* puzzasse o Avemmaria;  
Visto che il popol turco gli dà tedio  
Proclama e mette lo *Stato d' Assedio*.

### II.

Primo—Nessuno potrà più parlare.  
Vietato espressamente è il dare un passo,  
Senza permesso non si può mangiare  
E nemmen l' acqua può mandarsi abbasso.  
Poichè d' Armavirumque il gran statuto  
Dà sol permesso di parlare al ..... muto.



L'Unità d' Italia !.....

III.

Giornali, giornali e giornaletti  
Da nessun torchio qui si stamperanno,  
E se stampansi, incaricò i prefetti  
A rivederli ed essi casseranno,  
E se li giornalisti alzano strilli  
Non permettete lor manco i puntilli.

IV.

Se qualche cane di baiar pretende  
O qualche gatto miagola la notte,  
Il demagogo Can tosto si appende,  
E al rosso gatto saran le ossa rotte:  
I demagoghi ed i repubblicani,  
Si debbono punir, sian gatti o cani.

V.

Se qualche turco, siede in un Caffè  
A latere terrà l' Angel Custode,  
E s' egli dice ben o mal di me  
E allo stato d'assedio non dà lode,  
Scorticato sarà di nostra mano:  
*Scritto e firmato*

ARMAVIRUMQUECANO.

L'ORGANO DI FRA LEONE

Come vi dissi nei numeri passati, ora che lo Stato di Assedio ci taglia tre quarti di quel rotolo di carne che abbiamo in bocca e che si chiama lingua; io mi diverto con l'organo di Fra Leone, *alias* col Giornale di Napoli.

Indovinate un poco nel Giornale di Venerdì che perla mi è riuscito di trovare?

Altro che California!! tutt' altro che Perù!!

Nell' atefato numero, come aveva l'onore di dirvi, ho letto un decreto col quale si stabilisce che per esercitare l' ufficio di verificatore di pesi e misure è necessario sostenere gli esami speciali.

Ho letto in detto decreto che per essere ammesso all'esame dovranno i candidati far pervenire al Ministero non più tardi del 10 Settembre, apposita domanda indicante la rispettiva dimora e dei requisiti inutili a ripetere.

Tutto quello che vi ho detto finora, come vedete, non significa niente.

Ma quando vedrete, che il giornale di Venerdì porta la data del 12 Settembre, e che le carte debbono presentarsi a tutto il 10, vi accorgete che l' articolo significa moltissimo.

Questo fatto dell' Organo, però, non è nuovo, perchè anche il Maggiore Testa, una volta cacciò un ordine col quale si ordinava ai soldati, che cadevano ammalati di farlo sapere otto giorni prima.

Gli otto giorni invece di prima, metteteli dopo, ed avrete la sola differenza tra quello e questo affare.

Evviva l' Organo e chi lo creò!!!

CORRISPONDENZA

Al Signor Prefetto, Sottoprefetto, Delegato, Cancelliere, Bidello, Scopatore di Larino, salute e figlio maschio.

A che gioco giochiamo, Signori miei? Perchè ritenete nei vostri artigli il giornale che io spedisco al Signor Gaetano Marotta di cotesta città?

Se è per leggerlo *gratis et amore*, potrete farmelo sapere, perchè ve ne spedirò uno franco, se poi è per altra ragione di Stato, allora è un altro paio di maniche e mi rimetto.

Nel secondo caso, permetterete però, che io vi faccia osservare che voi siete più di D. Alfonso, del Questore di Napoli, e forse forse anche del Ministero.

Vi saluto o autorità di Larino....addio!!!

ARLECCHINO

SCIARADA

Chi ha detto il *primiero*.  
Ha detto il *secondo*.  
Ha detto l' *intero*.

Logogrifo precedente: EPISTOLA

Dispacci Elettrici

THOUVENEL A D. URBANO — Tu qualche tempo essere raffreddato nostro gabinetto — Avere invece cominciato fare buona faccia mio nemico politico nobile Lord — Badare non fare iacovelle.

D. URBANO A THOUVENEL — Io causa tua stare prossimo fare capriola — Tu avere ingannato mio portafoglio — Avere fatto credere tenere Roma mano — Tu invece chiamare soldati vecchi mandare soldati nuovi — Ora non stare più tempo — Stivale essere arrabbiato contro mia caramella — Altri due giorni io cantare con tutti colleghi finale Norma — Moriamo insieme — moriamo insieme — moriamo insieme.

Direttore Proprietario—A. Miceli  
Gerente Responsabile—B. Pollice

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE  
Strada S. Mattia n. 63, 64.